



## LASCIATI AMARE!

1. Adesso guarda davanti a te e non ti voltare: vedi ciò che ancora non hai e non ciò che hai già, perché è la maniera più semplice per trovare e serbare l'umiltà. Tutta la tua vita, ormai, se devi progredire nella perfezione, ha bisogno soltanto, di una cosa: che tu ti mantenga nel desiderio. E questo desiderio ha bisogno solo di una cosa: che sia creato nella tua volontà dalla mano di Dio onnipotente e che tu vi consenta. Ma io ti devo dire questo: Dio è un amante geloso e non ammette alcuna spartizione; non gli va di operare nella tua volontà a meno che non sia solo, soltanto con te; egli non chiede alcun aiuto, ma te solo. Egli lo vuole, mentre tu, tu non devi fare altro che guardarlo e lasciarlo fare, lui solo. Chiudi allora finestre e porta, a causa delle mosche e dei nemici che cercano di entrare.

2. Se ti applichi a vivere così, non hai bisogno che di supplicarlo umilmente con la preghiera e, ben presto, ti aiuterà. Supplicalo, lascia vedere ciò che vuoi: egli è prontissimo e non attende che te. Ma che fai, e come lo supplichi? Eleva il tuo cuore a Dio in un umile slancio d'amore. Cercalo, lui solo, e non i suoi doni; e così vedrai com'è banale pensare ad altro che non sia lui stesso; e com'è lui solo, e null'altro, opererà nella tua intelligenza e nella tua volontà. Fai questo: dimentica tutte le creature che Dio ha mai fatto, e pure le loro opere, in modo tale che né il tuo pensiero né il tuo desiderio siano orientati o tesi verso qualcuna di loro, sia in generale che in particolare; lasciale andare e non prestarvi attenzione: ecco l'opera dell'anima che piace di più a Dio... Con essa, quando l'anima è aiutata dalla grazia di sentirsi portata, ti troverai purificato e reso virtuoso, più che con qualsiasi altra cosa, sebbene sia più facile di tutte le altre, e anche la più rapida. Altrimenti, è cosa dura ed è un miracolo per te compiere ciò.

3. Allora, non ti rilassare, ma lavora a questo, fino a che ti ci sentirai portato. In effetti, quando cominci a fare ciò, troverai solo tenebre, come se ci fosse una nube di non conoscenza, che non sai cosa sia, poiché senti soltanto l'intenzione nuda della tua volontà portata verso Dio. Queste tenebre o nube, per quanto tu faccia, s'interpongono tra te e il tuo Dio, e fanno sì che tu non puoi né vederlo chiaramente con la luce dell'intelligenza nella tua ragione, né sentirlo nella dolcezza dell'amore nell'affezione. Perciò, fai in modo di attendere in queste tenebre quanto potrai, aspirando sempre più verso colui che tu ami; perché se tu devi sentirlo o vederlo, per quanto si può quaggiù, bisognerà sempre che ciò avvenga in questa nube e in queste tenebre. E se tu vuoi lavorarvi attivamente, come ti prego, io confido nella sua misericordia che tu vi giungerai.

*La Nube della non conoscenza, cap. 2 e 3*

**L'AUTORE:** Si tratta di un anonimo inglese della fine del XIV secolo, forse un certosino di Beauvale, nel sud Nottingham. I suoi scritti lo mostrano, frequentatore dei testi di Riccardo di San Vittore e dei commentatori medievali di Dionigi l'Areopagita, e spiritualmente vicino ai suoi contemporanei Walter Hilton o Giuliana di Norwich. Egli si rivolge a coloro che hanno scelto la solitudine (la Certosa?) per coltivarvi la "vita perfetta", cioè la vita più contemplativa possibile.

**IL TESTO:** La "nube della non conoscenza", chiara allusione alla nube dell'Esodo,